ANNO XXIII. | Mercoledì, 13 Aprile 1870 | N. 103.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo nº 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, nº 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 aprile

LE ULTIME ELEZIONI

Se guardiamo all'esasperazione di alcuni giornali contro il presente gabinetto, e se potessimo credere che questi giornali esprimano fedelmente la pubblica opinione di una parte considerevole della cittadinanza, saremmo facilmente costretti di credere ai miracoli. E sarebbe infatti un miracolo che un'amministrazione la quale avesse tutti quanti i difetti, le colpe, i delitti di cui in poco tempo seppe caricarsi l'amministrazione attuale, osasse aver fiato e vita bastante per trascinarsi innanzi ancora una settimana. È innegabile che molti di quei giornali, dimandandosi ogni mattina, con istupore, come mai duri ancora il gabinetto Lanza, mostrano una pienezza di convinzioni nel loro astio che molto li onora; non brillano certamente per acutezza di mente, ma la sincerità del loro livore è fuori di contestazione.

Ma siccome le situazioni politiche non si dominano così autocraticamente, come vorrebbero fare questi onorevoli nostri confratelli, e bisogna pur avere un qualche riguardo all'avviso di quelli che potrebbero pensarla in diverso modo, anche nel caso che la pensassero al modo dell'*Opinione*, noi, che ogni giorno teniamo dietro con istudio diligente alle manifestazioni della Camera, vogliamo quest'oggi far due passi fuori di essa e chiedere quale significato abbiano le ultime elezioni come espressione della pubblica opinione nel paese.

Intanto di *elezioni-proteste*, nessuna. Nessuna, vogliamo dire, di quelle elezioni, nelle quali, per la significanza del nome dell'eletto, viene ad associarsi la maggioranza d'un collegio ad una bandiera che abbia sollevato gravi contrasti nell'opinione pubblica. Le pillole Scotti e l'attentato Lobbia ebbero virtù di commuovere tre collegi di Lombardia; i misteri della Cassa di risparmio di Milano non ebbero tanta fortuna, e l'opinione pubblica nel collegio di Menaggio si mostrò un po' più esigente e taccagna di quello che fosse quella de'tre collegi che volevano insegnarle il passo.

A Bologna non ha potuto riuscire la candidatura del generale Nunziante, sebbene la bandiera innalzata da questo onorevole personaggio nulla abbia a che fare con quella che sventolano la *Gazzetta* ed i *Gazzettini di Milano*. Il duca di Mignano pubblicò un opuscolo promettitore di grandi, troppo grandi economie sul bilancio dell'esercito del quale prometteva di mantenere intatta la forza: gl'intelligenti della materia fecero poco buon viso alle sue idee; ma se il pubblico ne fosse stato colpito, non era egli naturale che si fornissero al generale i mezzi più comuni e naturali per isvolgere le sue idee e fare, alle obbiezioni che gli furono mosse, quella risposta che sinora ha soltanto promessa?

Non è con questo che noi vogliamo vantarci della sconfitta elettorale del duca di Mignano. Tutt'altro, ed anzi vogliamo sperare che, se non è per quel collegio sarà per un altro, ma riuscirà esso pure ad entrare nel novero dei deputati ed a proporre la disputa sulle sue idee in quel campo, dove soltanto il vincere ed il perdere hanno una efficacia. Che cosa gli giovano, infatti, tanti elogi che abbiamo visti stampati, massime quando si può sospettare che il lodatore ha tanto rispettato il suo libro da non averlo nemmeno letto? Alla Camera vi sono da trenta a quaranta persone che si intendono per filo e per segno della materia ch'esso ha discorso; gli altri deputati si affidano al giudizio di questi; a noi non ispiace punto che vada dinnanzi a queste Assise e provochi il finale *verdetto*. Ma intanto, come abbiamo detto, la sua nomina, che in questi momenti avrebbe potuto vestir l'aria d'una protesta, non riuscì.

In quanto alle altre elezioni nel complesso ci sembrano buone e ci dimostrano che non havvi nel paese quell'impazienza che si legge tanto chiara in alcuni giornali. Che sia riuscito a Vicenza l'on. Pasetti invece del gen. Negri, che nel collegio di Schio siasi disputata la elezione sino all'ultimo mezzo voto fra due candidati appartenenti allo stesso nostro partito, questo non è indizio di quel malumore che secondo alcuni sarebbe gigante in Italia. Tastato il terreno in quasi tutte le sue regioni, noi abbiamo in queste ultime elezioni ottenuta una risposta assai soddisfacente. Se in un collegio i nostri avversari possono menar qualche vanto noi possiamo contrapporne loro per lo meno due che prima erano rappresentati da uomini di parte avversaria, mentre adesso lo saranno dai nostri. Ma al di sopra di questi piccoli calcoli, ai quali non importa attribuire una soverchia importanza, sta il fatto che le elezioni si mantennero in quell'ordine di idee che non escono dal campo della giornaliera discussione, ciò che si accorda pochissimo coll'attitudine di così gran parte della stampa, la quale mai fu così ringhiosa ed impaziente.

Che non rappresentasse proprio che il dispetto e l'impazienza di quei pochissimi che vi scrivono?

Non vogliamo defraudare i nostri lettori di una assai peregrina notizia data dalla *Riforma* dell'altra sera.

Il deputato Oliva ha deposto sul banco della presidenza una mozione colla quale s'invita *il governo a derogare per legge* all'art. 156 del codice di commercio, non che al decreto legislativo del 1865 sul sindacato degli istituti di credito, decreto che fu dall'ex-ministro l'on. Minghetti modificato in via amministrativa.

La Camera sarà così chiamata a pronunciarsi sulla questione costituzionale sollevata *alla Camera* su tale proposito, e rimasta indecisa. Al tempo stesso sarà dimostrato che sul terreno delle libertà economiche *non si è disposti* a concedere *a chicchessia* la precedenza.

Siamo davvero dolenti di dover turbare le domestiche gioie della *Riforma*, ma ci è forza ricordare che già da parecchi mesi l'onorevole Minghetti, allora ministro del commercio, in una dotta memoria indirizzata al guardasigilli proponeva appunto di abolire il vincolo dell'autorizzazione governativa imposto alle Società per azioni dall'art. 156 del Codice di commercio, sostituendovi altre efficaci guarentigie, suffragate dall'esempio delle migliori e più recenti legislazioni straniere. Tale proposta fu accolta dalla Commissione tuttora incaricata della revisione del Codice di commercio, e il governo col disegno di legge d'unificazione legislativa annesso a quello del pareggio, ha chiesto la facoltà di recarvi questa come tutte le altre modificazioni richieste dai progressi della scienza. È quindi evidente, con buona pace della *Riforma*, che il deputato Oliva è proprio arrivato coll'ultima corsa. Egli ed il suo partito sono stati preceduti nelle vie della libertà dall'onorevole Minghetti, ed ora essi non fanno che seguirne le orme, chiedendo d'altronde al governo di fare ciò che ha già fatto.

Occorre appena osservare che la Camera, votando il capitolo del bilancio nella somma richiesta dall'ordinamento istaurato col decreto Minghetti ha pienamente risolta la questione costituzionale imprudentemente sollevata a questo riguardo, ed ha riconosciuto che il decreto del 1865 non era un decreto legislativo e che esso fu validamente revocato da quello del Minghetti. La seconda parte della mozione Oliva si risolve quindi nel proporre alla Camera di contraddire ad una sua recentissima deliberazione chiedendole di revocare per legge un semplice decreto, e un decreto non più sussistente.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle pubblica il seguente prospetto dei prodotti del mese di marzo scorso, confrontati con quelli dell'anno 1869.

	1870	1869
Dogane	L. 7,210,931 56	L. 6,874,354 49
Diritti maritt.	» 220,950 62	» 173,835 69
Dazio consumo in conto	» 4,455,031 53	» 4,451,000 06
Sali	» 5,656,293 23	» 5,649,200 46
Tassa sulla fabbr. delle polveri	» 7,774 33	» » »
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	» 123,910 08	» » »
Totale	L. 17,674,891 35	L. 17,148,390 70

Tutti i prodotti, adunque, furono in aumento nel marzo 1870. Le dogane per lire 336,577 07; i diritti marittimi per lire 47,114 93; il dazio consumo per L. 4,031 47; i sali per L. 7,092 77. Si ha dunque in questi prodotti un aumento totale di lire 394,816 24. A cui sono da aggiungersi lire 7,774 33 della tassa sulla fabbricazione delle polveri e L. 123,910 08 della vendita delle polveri a prezzo ridotto; prodotti che non si avevano nel 1869.

Ecco ora il prospetto de' prodotti del primo trimestre 1870, confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

	1870	1869
Dogane	L. 19,269,527 75	L. 19,396,035 66
Diritti maritt.	» 708,395 47	» 701,050 56
Dazio consumo in conto	» 13,095,038 45	» 12,424,339 30
Sali	» 18,466,978 64	» 17,460,778 43
Tassa sulla fabbr. delle polveri	» 16,168 31	» » »
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	» 327,247 67	» » »
Totale	L. 51,883,356 29	L. 49,982,203 95

Le dogane hanno subita una diminuzione di L. 126,507 91. Gli altri prodotti sono in aumento, i diritti marittimi per L. 7,344 91; il dazio consumo per L. 670,699 15; i sali per L. 1,006,200 21. L'aumento totale fu adunque L. 1,684,244 27. A cui dobbiamo aggiungere L. 16,168 31 della tassa sulla fabbricazione delle polveri, e L. 327,247 67 della rendita delle polveri a prezzo ridotto.

I DISORDINI DI CARRARA

In un supplemento pubblicato dal giornale *L'Apuano* di Massa in data dell'11 corrente si legge:

Un gravissimo fatto funestò ieri sera (10) la vicina città di Carrara, e smentì bruscamente la bella fama di tranquillità e d'ordine che dai primordi del rinnovamento nazionale godeva la nostra provincia.

Verso le ore 7 1/2 pom. alcuni gruppi di giovani giravano per le strade della città cantando canzoni sovversive ed emettendo grida di: *Abbasso la monarchia! Vogliamo la repubblica! Morte a Vittorio Emanuele!* ecc. ecc.

La benemerita arma dei RR. carabinieri tentò porre un fine a quel principio di disordine coll'arresto d'uno dei più violenti fra gli sconsigliati; senonchè i compagni di lui, raddoppiando le grida e crescendo sempre di numero, tentarono a loro volta di ritogliere alla pubblica forza l'arrestato.

Nè l'imperturbabilità dei RR. carabinieri, nè i buoni consigli del bravo delegato di pubblica sicurezza, sig. Porri, che assieme al giovane applicato Becherini fu pronto ad accorrere laddove più inquietante si faceva il pericolo, valse ad attenuare minimamente il tumulto, chè anzi aumentava tuttavia, facendo a ragione opinare che fosse preparato e premeditato, e che a bella posta si avesse voluto provocare un arresto perchè servisse di appiglio al disordine.

L'arrestato e la madre di lui cercavano essi stessi condurre la folla dei dimostranti a più umani consigli; ma questa non faceva che irritarsi maggiormente fino al punto in cui non si chiese più la liberazione dell'arrestato; ma si gridò che anche se una tal cosa fosse avvenuta, sarebbe stato troppo tardi, nè avrebbe valso ai generosi difensori della legge diminuzione della vendetta popolare.

Sopraffatti dal numero, gli ufficiali di pubblica sicurezza ed i reali carabinieri dovettero ripiegarsi verso la caserma di questi ultimi, e là pensare ad una energica difesa, resasi tanto più necessaria dal fatto che la folla s'era data con pali e leve a sfondare l'ingresso di quell'ultimo riparo.

Il numero dei dimostranti s'era fatto imponente, e il pericolo per gli assediati si faceva sempre più grave per l'impossibilità di chiedere pronti rinforzi a Massa.

Ma fortuna volle che con uno sforzo di sagacia che altamente l'onora, il signor delegato Porri potesse alla fine uscire dalla caserma e correre all'ufficio telegrafico, onde avvisare il nostro egregio prefetto del pericolo gravissimo che incalzava ad ogni minuto secondo.

Senza frapporre un istante d'indugio fu ordinato alla truppa di presidio disponibile (25 uomini) di recarsi a Carrara. Partirono contemporaneamente l'ispettore di pubblica sicurezza, sig. Bonolis, ed il capitano dei carabinieri reali, cav. Bellezza, accompagnati da vari carabinieri a piedi ed a cavallo.

Appena i rinforzi furono giunti a Carrara, e si furono presentati ai sollevati, questi si dispersero, e parve per un istante che la tranquillità foste ristabilita. Si mandò subito la lieta notizia a Massa, e si cominciarono ad operare degli arresti.

Ma la tranquillità non doveva essere che apparente e momentanea; pochi istanti dopo i sollevati, ancora cresciuti di numero (1000 circa), si spinsero con maggiori grida di disordine e di vendetta contro la truppa, che sostenne imperterrita quella nuova e più grave minaccia di tempesta. Pochissimi di numero, i nostri prodi soldati non si fecero punto imporre dalla massa compatta degli assalitori. Furono fatte le tre intimazioni di legge, e non avendo queste recato nessun cambiamento nei progetti della folla, si procedè alla dispersione forzata.

Allora soltanto si cominciò ad osservare un senso di scoraggiamento nella folla che finì col disperdersi, e si poterono fare ulteriori arresti.

Le vittime della tragedia furono un morto (certo Rinaldi, figlio del custode delle carceri di Carrara) un ferito gravemente, di cui non siamo ancora riusciti a sapere il nome, e che morì poi, e nove altri feriti. Gli arresti sino a questa mane, sommavano a 17.

I sollevati ferirono alla testa l'applicato Becherini e percossero in varie parti della persona il delegato Porri.

Durante la sommossa, la regia prefettura chiedeva rinforzi al comando di Livorno, e da Pisa giungevano stamane a ore 8 circa, due compagnie di fanteria di linea. Il sig. comm. Winspeare, prefetto della provincia, accompagnato dal sig. avv. Bocca, procuratore del Re presso il nostro tribunale, si recava esso pure a Carrara stanotte al tocco e mezzo, e non fu di ritorno che al momento in cui sufficiente forza di truppa non garentì da ulteriori ed impreveduti pericoli.

A Massa poi furono prese tutte quelle misure atte a far fronte ai pericoli che ne sarebbero venuti ove il sospetto di un accordo fra i carraresi e il partito d'azione massese avesse avuto la sua riprova nei fatti.

LO SLESVIG DEL NORD

Diamo l'articolo della *Gazzetta generale della Germania del Nord* concernente la questione dello Slesvig del Nord, e segnalato dal telegrafo:

L'articolo che abbiamo pubblicato alcuni giorni or sono relativamente all'esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga, ha dato occasione alla *Gazzetta di Colonia* di cedere ancora una volta alla sua monomania danese e di dichiararsi contro gli interessi tedeschi nello Slesvig. Non è già per la redazione di questo giornale, che ci sembra incurabile su questo argomento, ma per il lettore che noi ripetiamo qui spiegazioni già date da noi anteriormente.

Pretendere che a termini del trattato di Praga le popolazioni dello Slesvig stesse debbano stabilire i limiti della retrocessione di territorio che la Prussia farà alla Danimarca, è affermare una cosa non solo erronea ma impossibile. Alla Prussia soltanto ed a nessun altro spetta il diritto di stabilire questi limiti.

Quanto alla seconda asserzione della *Gazzetta di Colonia*, allorchè questo giornale dice che la « latitudine dell'articolo V del trattato di Praga consiste in ciò che l'idea d'uno Slesvig del Nord non è stata precisata, » noi la reputiamo soltanto parole vuote di senso.

Le parti contraenti non avevano nessuna ragione, e com'è dimostrato dalla forma ch'è stata scelta, nessuna intenzione di occuparsi dell'idea di uno Slesvig del Nord. Esse non hanno menomamente usato l'espressione di « Slesvig del Nord. » All'opposto però i danesi ed i loro amici si sono sforzati da molto tempo e con zelo a persuadere l'opinione pubblica che l'articolo V stipula la retrocessione dello Slesvig del Nord e finirono, a quanto sembra, per crederlo essi stessi.

È un'interpretazione veramente strana considerare come una latitudine lasciata dal trattato di

APPENDICE

LA PUBBLICITÀ DEGLI STUDI IN ITALIA

A proposito di un nuovo giornale di filosofia e di lettere comparso in Firenze.

Quella legge di corrispondenza osservata dall'economia pubblica nella vita delle industrie, tra ciò che un popolo produce di suo o è costretto a ritrarre da altri, e il grado maggiore o minore di incivilimento a cui pervenne, è legge che si verifica negli ordini del pensiero quanto alle scienze e alle lettere. Dove le menti sono più operose e producono di più, l'efficacia delle dottrine e delle istituzioni non è ricevuta o sofferta, ma si propaga ad altri popoli, e quel tanto che ci viene di fuori, è suggellato dal pensiero nazionale d'un'impronta sua propria. Chi segue l'indirizzo presente delle scienze e delle lettere, si accorgerà che per questo rispetto accade fra noi proprio il contrario di quello che vediamo in Germania, in Inghilterra, in America ed anche in Francia. Non dico che in mezzo alla distrazione e alla incertezza degli animi, occupati da importanti questioni civili ed economiche, sia troppo poco quello che qui si scrive e si stampa ogni mese, ogni settimana; e se di tante pubblicazioni non esce poi troppo di veramente originale e fecondo, questa è condizione assai meno nostra, che generale all'Europa contemporanea. Ma bisogna pur confessarlo: quel lavoro intellettuale ed artistico, che si manifesta fra noi nei giornali e nei libri, per via d'una tendenza notevole a far nostri i resultati del pensiero moderno, se in una cosa difetta, è certo nella potenza dell'assimilare e del trasformare. Quindi delle dottrine, come di molte istituzioni straniere, spesso prendiamo idee e conclusioni staccate, non metodi e indirizzi compiuti di scienza; e invece di rappresentarci il pensiero contemporaneo nella sua imponente e severa grandezza, lo rendiamo il più delle volte svisato e monco, a pezzi e a brani, non di rado ne'suoi accessi. Il che è evidente pur troppo non solo nelle materie morali e letterarie, ma anche nelle civili e politiche. Ora questa potenza assimilatrice di una nazione, non può spiegarsi e operare negli ordini del pensiero, se la materia venutale di fuori trova le menti poco operose e deste al lavoro intellettuale del farla propria, del trasformarla in succo ed in sangue; il che poi vuol dire, fuor di metafora, che il moto negli intelletti, come nei corpi, ricerca moto e operazione concorde di forze; che là dove non si pensa molto e ostinatamente, e non si scrive assai, e non si discute anche più, e la vita del pensiero non è alimentata da un popolo grande di scrittori, di studiosi e di lettori, ivi le idee e gli esempi di una grande cultura rimangono infruttuosi, perchè manca a chi li riceve la condizione più necessaria di tutte a ben imparare: l'esserci preparati.

La conseguenza di tutto ciò mi pare questa. Io dico che nello stato presente d'Europa e d'Italia in particolare, in questa necessità che abbiamo di un largo moto intellettuale e morale, sorto qui fra noi, e nutrito coi prodotti migliori degli studi stranieri, ciò che più ci bisogna per ora si è rendere più adatto, più forte, più proporzionato alla grandezza dell'opera sua, l'istrumento di questo lavoro intellettuale, cioè la pubblicità degli studii. Nè ciò può ottenersi sinchè i nostri periodici di letteratura e di scienza non siano più numerosi, e meglio scritti, e informati a concetti più larghi e più comprensivi; finchè non rappresentano, ciascuno nell'ambito proprio, l'opinione universale degli studiosi intorno alle questioni più importanti, anzichè quella d'una scuola, d'una provincia, e spesso d'un individuo; ma sopratutto poi finchè que' pochi buoni che abbiamo o avremo in avvenire, non saranno più conosciuti, più letti, più sostenuti dal pubblico.

Confesso che io credo necessario fermarmi un poco su quest'ultima osservazione; e oggi che il pubblico è avvezzo a sentirsi parlare ogni giorno dei suoi diritti, non sarebbe poi tanto male che si domandasse, una volta almeno, quali siano i suoi doveri verso gli scrittori. Una risposta facile gliela darebbero le condizioni della stampa italiana per ciò che riguarda le lettere, le scienze, le arti. Gli scrittori e gli editori delle migliori Riviste risponderebbero che, sebbene in varie parti d'Italia si siano costituite società, invitati collaboratori valenti, introdotti uffici e amministrazioni, fatti tentativi d'ogni maniera per fondare buoni periodici di lettere, di filosofia e di scienze, la più parte di questi ha vissuto pochi mesi, o al più qualche anno soltanto, o vive ancora di una vita stentata, e certo non rigogliosa. La ragione di ciò è facile a darsi.

Nonostante la scienza e il buon volere degli scrittori, che per lo più lavorano *gratis*, e la discretezza degli editori che spesso si contenterebbero di cuoprire collo spaccio del giornale le spese di stampa, il pubblico non corrisponde; e ciò perchè tra noi la maggior parte delle persone che si dicono culte, non legge fuori de' giornali politici e de' romanzi più celebrati, una riga o una pagina più di quello che sia strettamente necessario all'esercizio d'ogni professione. Nè ho paura d'esagerare dicendo che in Italia la classe dei lettori, sì numerosa altrove, manca quasi del tutto; e vi è sconosciuta, si può dire, quella delle lettrici, che alimenta due terzi del commercio librario in Inghilterra, in Germania e in America; ne fanno testimonianza, per me,

Praga la non definizione, nell'articolo V, d'un'idea che frulla in questo o quel cervello. L'Austria cede nel detto articolo tutt'i diritti da essa acquistati (nel 1865) nei ducati di Holstein e dello Slesvig, stipulando che « se le popolazioni dei distretti settentrionali dello Slesvig fanno conoscere con un libero voto il loro desiderio di essere riunite alla Danimarca, questi distretti dovranno essere tolti dallo Slesvig per far ritorno alla Danimarca. »

Su questa clausola stipulata in favore d'un terzo può esservi luogo ad uno scambio di spiegazioni fra l'Austria e la Prussia. Ma quanto a determinare quali sono i distretti che si devono calcolare colla parola *settentrionale*, la Prussia soltanto ha il diritto di stabilirlo. Ogni obbligo imposto, dal punto di vista del diritto, dalla pace di Praga alla Prussia rispetto alla Danimarca, nonchè tutto l'interesse politico che la Prussia, riguardo ai suoi rapporti colla Danimarca, credeva di avere, nel fare questa concessione, cadono contemporaneamente se i danesi non vogliono accettare, e contentarsi di quello che la Prussia crede possibile dare.

NOTIZIE ESTERE

La seduta del 9, del Corpo legislativo fu importante per le spiegazioni date dal signor Ollivier in risposta alle interpellanze di parecchi membri della sinistra.

Il signor Ollivier, come già accennava ieri il nostro corrispondente di Parigi, dichiarò che intera libertà verrebbe lasciata alla stampa ed alle riunioni pubbliche per discutere il plebiscito durante il periodo di tempo che precederà il voto; che ogni pressione amministrativa verrà rigorosamente vietata, e che le istruzioni date ai funzionari riguarderanno un solo punto: Combattere colla maggiore energia il sistema dell'astensione.

« Spingere le popolazioni allo scrutinio, disse il signor Ollivier, indicar loro la gravità dell'atto che devono compiere, far loro bene intendere che la questione è tra la Costituzione autoritaria del 1852 e la Costituzione liberale del 1870 e che, nell'interesse dell'avvenire e dell'incremento delle istituzioni liberali dovranno essi recarsi allo scrutinio, salvo quando vi saranno andate, di manifestare liberamente la propria opinione. Ecco ciò che abbiamo detto ai nostri agenti, ecco ciò che loro ripeteremo. »

Si legge nella *France* dell' 11:

« La sinistra si riunì iersera per dichiarare sulla condotta da seguire.

« Dopo lunga e confusa discussione, venne deciso di riunirsi nuovamente giovedì prossimo.

« Alcuni avevano posto innanzi l'idea d'una dimissione collettiva; ma la maggioranza non è di questo avviso.

« Come disse il signor Thiers a proposito del portafogli ministeriale, è lecito di non accettare un seggio di deputato, ma quando lo si ha, conviene conservarlo. »

I giornali francesi dell' 11 hanno i seguenti telegrammi da Madrid 9 (mattina):

« Un telegramma del capitano-generale di Barcellona in data di oggi annuncia che l'insurrezione di Gracia è terminata. Egli ha attaccato questa mattina alle quattro e mezzo quel sobborgo, ed alle sei e mezzo egli si era completamente impadronito della città non avendo subito nell'attacco che perdite insignificanti.

« Il reclutamento si è terminato dappertutto senza torbidi, la massima tranquillità regna nei dintorni di Barcellona nonchè in tutta la penisola. »

« *Aprile*, 9 (sera). — Seduta delle Cortes. — Il ministro dell'interno, sig. Rivero, annuncia che i torbidi di Barcellona e Gracia sono cessati. L'estrazione a sorte è terminata dappertutto nella Corogna dove lo sarà domani.

« La tranquillità regna dovunque.

« Il sig. Gigueras domanda delle spiegazioni sulla sospensione della seduta di ieri e sugli avvenimenti di Barcellona. »

Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 9:

« Il vescovo Strossmayer ha ricevuto il 4 aprile il seguente telegramma: « Cinquanta cattolici di Paderborn salutano colle parole di Orazio: *O et presidium et dulce decus!* il coraggioso difensore della fede, il degnissimo vescovo Strossmayer. »

« Il prelato ha tosto risposto: « Cordiali ringraziamenti per il vostro saluto. Mi raccomando alla vostra memoria ed alle vostre preghiere. »

Si dice a Varsavia, nelle sfere cattoliche che il Papa ha l'intenzione di dichiarare la Polonia e la Lituania « paesi di missione, » cioè di trattarli come i territorii in cui i cristiani sono perseguitati e la cui amministrazione religiosa è affidata a missionari.

Non si attende nessun risultato dalle trattative, recentemente riprese, che avevano per scopo di riconciliare il governo russo e la S. Sede.

L'*Agenzia Havas* ha da Pietroburgo, 9:

« Si annuncia da buona fonte che le trattative aperte colla Russia per mezzo dell'ambasciata cinese sono momentaneamente sospese, ma verranno riprese dopo il ritorno del sig. Brown.

« *Ottawa*, 8. — Il ministro delle finanze del Canadà presentò alla Camera il bilancio. Le spese oltrepassano le entrate, il ministro propone di mettere un'imposta sui carboni, i luppoli ed il sale. Per quest'ultimo l'imposta sarà protettrice contro l'importazione dagli Stati Uniti.

« Il ministro propone pure un aumento del 5 % sulle imposte attuali, calcolando sul valore delle merci. Le imposte sul vino sono aumentate del 20 e 25 per gallone. Si calcola che le nuove imposte frutteranno 2 milioni di dollari. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile contiene:

1. Un decreto del 17 marzo, con il quale il gabinetto del ministro, che costituisce l'attuale 1ª divisione del ministero della marina, rimane soppresso a datare dal 1° del p. v. aprile.

I servizi assegnati alla stessa divisione saranno ripartiti fra le altre, a norme di apposite disposizioni ministeriali, eccettuati quelli che, avendo un carattere tutto speciale e particolare, il ministro affiderà ad un suo segretario particolare.

Il personale militare di essa divisione-gabinetto farà ritorno al proprio corpo, e quello civile andrà a prestar servizio nelle altre divisioni.

2. Un R. decreto del 10 aprile, con il quale è istituita una Commissione reale per istudiare e proporre i mezzi più acconci a coordinare fra loro i vari gradi degli insegnamenti tecnici e professionali.

La Commissione è costituita nel seguente modo:

Boccardo prof. comm. Girolamo;
Bonghi prof. Ruggero, deputato al Parlamento;
D'Amico comm. Edoardo, id.;
Luzzati prof. Luigi;
Messedaglia prof. Giovanni, deputato al Parlamento;
Padula prof. comm. Fortunato, senatore del Regno;
Tenca cav. Carlo, deputato al Parlamento.

La Commissione presenterà entro un mese la sua relazione, la quale verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

3. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi la Questura ha comunicato ai cronisti un rapporto del prefetto di Livorno, il quale annunzia che il 24 marzo ultimo scorso venne trovato su quella spiaggia il cadavere di un uomo che finora non fu riconosciuto. Non fu neanche possibile farne il ritratto in fotografia perchè il volto era orribilmente sfigurato. La morte, per giudizio dei periti, non risaliva a più di due giorni. Pare che quel disgraziato sia stato ucciso con arma tagliente e poi gettato in mare. Il prefetto di Livorno ne dà i seguenti connotati che trascriviamo:

Lunghezza del cadavere, metri 1 75. Età dai 30 ai 35 anni. Carnagione bianca, corporatura complessa, barba interamente rasa da poco tempo, fronte spaziosa, faccia ovale e piena, naso giusto, bocca media. Mancava di cappello, di cravatta e di giubba e indossava le seguenti vestimenta: Camiciuola di lana fine bianca, camicia di cambrich bianca e nuova marcata colle iniziali T. P., mutande di lana bianca fine, pantaloni di panno fine nero con righe verde cupo a quadri, panciotto di panno nero, calze di cotone fine con tre righe rosse, stivaletti di pelle fine con elastici. Aveva parecchie escoriazioni al petto e nell' avambraccio destro; un marchio nero (tatouage) colla data 1845 e sotto di esso una croce formata di punti neri.

Tutto fa credere che l'ucciso fosse uomo di civile condizione, e che si tratti di un delitto. Speriamo che non rimarrà impunito. La stampa non può che coadiuvare la giustizia nelle sue ricerche, concedendo a questi particolari la massima pubblicità.

Attese le strettezze delle finanze italiane il ministro della guerra si è rivolto a tutti i municipii italiani invitandoli a volere rinunciare, finchè durino i presenti bisogni dell' erario, ai compensi loro dovuti pel semplice alloggio delle truppe ove vi sieno accasermate. Il municipio di Pistoia dovendo deliberare su tale invito, sulla proposta fatta dal consigliere Babbini, ha dichiarato di rinunciare attualmente ad ogni indennizzo di questa fatta, mosso da un sentimento di patriottismo cui mai venne meno in qualunque grave momento della nazione. Così, senza considerare al proprio interesse, il municipio di Pistoia, ha dato un esempio che desideriamo possa essere imitato da tutte le altre città d'Italia.

Ieri sera al Teatro Niccolini la *Fratellanza artigiana*, nuova commedia popolare del Bersezio non piacque gran fatto. Non è una commedia popolare *toscana*, ma una commedia piemontese tradotta in toscano, che è cosa assai diversa. I caratteri, e i costumi sono piemontesi, come dimostreremo in una prossima rassegna teatrale, in cui ricercheremo tutte le ragioni del giudizio poco favorevole recato dal pubblico su questo tentativo. Diremo solo che la commedia oltremodo prolissa fu ascoltata se non con diletto almeno con rispetto fino all'ultimo. Gli spettatori erano numerosi, ma non quanto si aspettava.

È incominciata l'asta dei mobili e delle suppelletili nel palazzo del compianto conte Di Kisseleff. Grande è il concorso dei compratori ed anche dei curiosi, giacchè vi sono oggetti di gran prezzo e che meritano d'essere venduti anche da chi non ha denari in tasca per comprarli. Vi è un intero servizio di sèvres, del valore di 40,000 lire, argenterie, ecc., ecc., insomma tutto ciò che può tentare la gola di un ricco signore. Questa mostra rende testimonianza pel buon gusto del Kisseleff, ch'era uomo amantissimo delle arti.

Bullettino Meteorologico del 12 aprile ora 1 pomeridiana

Il barometro si è innalzato di 2 a 3 mm. su tutta la Penisola, ed è sceso di altrettanto in Sardegna e Sicilia. Cielo generalmente coperto: mare mosso: venti forti di N. e N. E.

Continua l'innalzamento del barometro anche sul rimanente d'Europa, meno in Irlanda dove passa ora una piccola burrasca.

Per ora tempo buono.

Temperatura { massima + 16 0 / minima + 10 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 aprile.

Salvagnini Rosa, d'anni 80 — Belloc i Anna, id. 47 — Tempestini Carlo, id. 79 — Rigoli Teresa, id. 40 — Dini Andrea, id. 47 — Masoni Caterina, id. 63 — Prosdocimi Girolamo, id. 29 — Donati Angelo, id. 62 — Montevecchi don Carlo, id. 80 — Orlandini Marianna, id. 75 — Becheroni Teresa, id. 30 — Pintucci Teresa, id. 32 — Miniati Francesco, id. 87.

Più, 3 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè: 9 maschi, e 14 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni dell'11 aprile

Pandolfini Raffaello, macchinista, e Capelli Assunta, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 12 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pom. colle solite formalità.

CORRENTI (ministro) presenta un progetto di legge per il riordinamento dell'istruzione secondaria. Ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

MACCHI dice che non farà un discorso nella discussione generale, ma si limiterà a fare un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione.

Partendo dal punto di vista che il governo ha il diritto di imporre l'istruzione alle plebi, l'oratore è lieto che il ministro abbia affidato ad una Commissione l'incarico di studiare la questione dell'insegnamento obbligatorio.

Chiede se col nuovo anno scolastico le proposte di quella Commissione verranno dal ministro attuate.

Dice di avere ricevute moltissime adesioni alle petizioni ch'egli presentò a questo proposito. Fra queste vi è una lettera di Garibaldi, ch'egli depositò al banco della presidenza.

CAIROLI presenta un ordine del giorno, col quale si propone di lasciare impregiudicate tutte le quistioni che si riferiscono all'insegnamento per discuterle assieme ai provvedimenti che il ministero ha presentato nei suoi progetti per il pareggio.

CORRENTI (ministro) trova che l'on. Macchi ha già risposto da sè alla propria interrogazione.

La Commissione fu nominata ed il relatore fu scelto, e la Camera può stare sicura che questa grave questione sarà trattata con sollecitudine pari alla sua importanza.

DEL ZIO si associa alle cose dette dall' onor. Macchi. Aggiunge inoltre altre considerazioni che non giungono fino a noi.

BOTTA si lagna della scarsità degli stipendi di alcuni maestri e maestre, mentre certi impiegati all' amministrazione centrale che fanno nulla o poco sono lautamente retribuiti. Ciò è ragione che molti di essi abbandonano il servizio, e che lo Stato si trova senza avere un personale atto ad insegnare, cosicchè l' insegnamento secondario ne soffre. Un altro vizio consiste nel sistema e nei programmi. Trova che l' introduzione dell' insegnamento enciclopedico nei licei, tolto a prestito dalla Germania ha trasformato questi licei in tante piccole Università. Ciò nuoce grandemente all' insegnamento perchè gli scolari non sono ancora in grado d' imparare ciò che s' insegna loro.

Trova che non si sa che cosa si faccia del fondo per sussidi alle scuole tecniche, perchè a tutti i sindaci che lo chiedono si risponde che il fondo è esaurito.

Biasima il ministero di spingere lo zelo cattolico fino a scrivere una nota destituita di ogni riguardo ad un distinto provveditore degli studi che fu sempre ossequiente alle deliberazioni dei Consigli scolastici.

Conclude dicendo che non spera che le sue parole ottengano qualche frutto, ma si consola pensando che « nuda e vergine è di sua parola il suono ».

PISANELLI pronunzia brevissime parole che non giungiamo ad udire.

CORRENTI (ministro) risponde che il professore a cui alluse il deputato Botta, dopo essere stato traslocato quattro volte per le sue lotte con i suoi colleghi, fu poi destituito a termini di legge.

In quanto alla questione dell'insegnamento religioso, il governo non solo non lo impone e lascia liberi di non frequentarlo coloro i quali non lo vogliono, ma non lo fa impartire che a coloro, i parenti dei quali espressamente lo chiedono. La libertà di coscienza è dunque ampiamente rispettata.

Vi fu un provveditore il quale non volle seguire questa linea di condotta. Esso fu chiamato al dovere in via disciplinaria, in modo non pubblico e non crede il ministro, duramente.

Quel provveditore credette di dare in modo pubblico le sue dimissioni e le pubblicò per le stampe. Al ministro null'altro rimaneva che accettare puramente e semplicemente quelle dimissioni, ciò che fu anche fatto.

Il ministro risponde poi brevemente al deputato Pisanelli.

MASSARI si associa all'ordine del giorno presentato dall'on. Cairoli, però dichiara che fa le più ampie riserve sul progetto per l' abolizione delle facoltà teologiche. Fino a che questa abolizione non avrà avuto luogo, è certo che le somme iscritte in bilancio che si riferiscono a queste facoltà dovranno essere conservate.

CORRENTI (ministro) osserva come questo progetto sia stato presentato per corrispondere ad un universale desiderio. È certo frattanto che fino a che quelle cattedre non vengono abolite per legge le relative somme devono rimanere in bilancio.

BONGHI approva la proposta Cairoli non già perchè creda che il bilancio della pubblica istruzione non debba essere discusso, ma perchè si perderebbe ora, discutendolo, un tempo prezioso; e perchè le stesse cose dovrebbero poi ripetersi allorchè si discuteranno i provvedimenti finanziari.

L'oratore spera che l' ordine del giorno Cairoli verrà esteso anche agli altri bilanci.

Rammenta frattanto di avere presentato un' interpellanza sull' istituto superiore e prega la Camera a fissare un giorno per farla.

MANTEGAZZA propone che la proposta Cairoli sia estesa ai bilanci della guerra, di grazia e giustizia e passivo delle finanze.

MESSEDAGLIA (relatore) accetta la proposta Cairoli.

CAIROLI dichiara ch' egli vuole applicata la sua proposta a questo solo bilancio, perchè tiene conto dell'eccezionalità del momento. Se altri volessero estenderla, egli la ritirerebbe.

Oggi, che si è alla vigilia d'una proroga, questa è la sola proposta che gli pare opportuna perchè lascia impregiudicate le questioni che riguardano l'istruzione pubblica.

PRES. prega l' on. Massari a non insistere nella sua proposta, per la quale non militano le stesse ragioni che militano pel bilancio dell'istruzione pubblica.

MANTEGAZZA svolge la sua proposta, che non trova affatto diversa da quella dell'on. Cairoli. Però la ritira, riservandosi di ripresentarla a migliore momento.

DE BONI fa alcune osservazioni sopra la proposta Cairoli. Trova che dobbiamo andare a Roma col mezzo del ministro dell'istruzione pubblica.

Condanna le economie introdotte in questo bilancio, e dice che la Camera deve fare economie dappertutto, eccetto che sull'alba e sull'avvenire d'Italia.

MORELLI SALVATORE. Benissimo.

DE BONI continua a parlare, esaminando due decreti degli onorevoli Berti e Coppino.

PRES. gli fa osservare che egli chiede la parola sulla proposta Cairoli e non sulla discussione generale. Lo prega quindi a restringere le sue argomentazioni.

DE BONI approva il progetto per la soppressione delle facoltà teologiche, ma vorrebbe conservati certi rami che si riferiscono all'insegnamento filologico e di storia.

Fa pure qualche riserva sopra quanto si vuole fare in ordine all'Istituto superiore.

Dice che nella discussione dei capitoli chiederà un aumento per la dotazione delle biblioteche.

FARINI fa alcune osservazioni che nulla hanno a che fare colla proposta Cairoli, ragione per la quale il presidente lo invita tre volte a rientrare nell'argomento.

LANZA (presidente del Consiglio) gli risponde che le cose dette dall'on. Farini riguardano il ministro della guerra che non è presente.

CAIROLI vedendo come la sua proposta sollevi discussioni impreviste, dichiara che la ritira.

PRES. Allora, non essendoci altri inscritti, si procederà alla discussione dei capitoli.

Si approvano senza discussione il primo capitolo, che concerne il ministero e provveditorato centrale (Personale), per lire 241,000.

Il capitolo 2° riguarda il Consiglio superiore di pubblica istruzione (personale) per L. 27,100.

FERRARI trova che tutte le questioni relative a questo Consiglio furono sempre rinviate. Osserva che mai nulla si è saputo dei lavori della Commissione incaricata di studiare l' ordinamento di questo Consiglio, il quale è per i professori l' unico tribunale legittimo.

Non vorrebbe si continuasse nel concetto di togliere dal bilancio più che si può e conservare in pari tempo più che si può in certe mani. (*Si ride*)

MESSEDAGLIA (relatore) risponde che la sotto Commissione non si è mai opposta alle discussioni, ma che essa non volle allontanarsi dall' incarico speciale avuto dalla Commissione generale del bilancio.

FERRARI trova che bisogna risolvere la questione del Consiglio superiore. Bisogna sapere se i suoi membri sono impiegati e se debbano essere parificati ai deputati impiegati.

DEL ZIO fa una mozione intesa ad invitare il governo a presentare a questo proposito proposte formali.

OLIVA fa una mozione intesa ad invitare il governo a dare forza legislativa al decreto Coppino e la svolge.

BONGHI dà qualche schiarimento di fatto sopra l'argomento del Consiglio superiore.

Dimostra che esso nulla ebbe a fare nelle vicende che subì.

---

sino i margini dei libri più celebri d'arte, di letteratura e di storia, e anche di filosofia, nostri e stranieri, inviati a domicilio dai gabinetti di lettura, e che spesso ritrovi tempestati di note per qualche mano gentile tedesca od inglese, raramente italiana. Parlando di lettori e di lettrici io non intendo parlare di quelli e di quelle, che cercano dai romanzi e dalle appendici un passatempo giornaliero di qualche ora dopo pranzo l'estate, fumando il sigaro, o alla toilette, o la sera a letto prima d'addormentarsi. Per tutti costoro, diceva il Lamartine, la lettura fa l'ufficio dell'oppio. Io chiamo lettori coloro pei quali il leggere è una seria occupazione del giorno, un bisogno dello spirito, un titolo vero a conservare degnamente il nome di uomini culti, seguendo il progresso continuo delle scienze e delle lettere; quella parte del pubblico intelligente che è necessaria alla stampa, come al teatro, per esercitarvi il sindacato autorevole dell' opinione, per portarvi quel calore della disputa, quella vita operosa del pensiero che è necessaria a rendere produttivi gl'ingegni. Ora in Italia questo pubblico grande ed intelligente o non v'è per ora, o è pochissimo numeroso; manca quindi fra noi la condizione più necessaria allo svolgimento di una vera vita intellettuale ed artistica; la pubblicità degli studi, ed ecco perchè i giornali letterari e scientifici, istrumento principale di quella pubblicità, vi sono poco favoriti, poco incoraggiati, pochissimo letti.

Cionostante un nuovo n'è comparso in Firenze proprio in questi giorni, e, quel che farà più meraviglia a taluni, una Rivista principalmente filosofica. Essa è bimestrale e ha per titolo *La filosofia delle scuole italiane*, e pubblica gli atti della Società promotrice degli studi filosofici e letterari, costituita già da due anni e che conta ormai un numero grande di socii in ogni parte d'Italia. La nuova rivista (il lettore non prenda sospetto del nome) accenna sin d'ora di volersi informare al principio, divenuto ormai fondamentale nella scienza, della libertà e imparzialità dell'esame speculativo. La miglior guarentigia di ciò ce la danno i nomi di coloro che vi hanno già scritto, i nomi di Terenzio Mamiani, che la dirige, di Francesco Donatelli, di Aleardo Alerdi, di Luigi Ferri, noti meritamente in Italia. Chi poi desiderasse anche più troverà nel programma premesso al primo fascicolo, una professione di fede scientifica delle più schiette, delle più risolute, dirò anche delle più nobilmente civili. Vi trasparisce dentro nella forma dello stile austero e solenne, senza pompa, la mano dell'uomo che la dettava, e il pensiero di lui disciplinato dal meditare profondo, rinvigorito e sollevato dal punto alto di scienza a cui mira sempre nella nuova universalità dei principii e del metodo. In quel programma c' è tutto lui, ma c'è ad un tempo l'eletto del pensare comune e privato, nostro e di fuori, antico e moderno raccolto nei principii d'una scuola, a cui ogni studioso può tenersi d'appartenere; e che si definisce con quella rara sapienza dei limiti, che, evitando il sistema propriamente detto, rispetta la libertà del pensiero particolare e riconosce i fondamenti necessari di certe verità. In breve la *Filosofia delle scuole italiane* mentre rifiuta assolutamente di rappresentare una fazione o un sistema, e promette di dare alla discussione scientifica quella maggior larghezza che oggi richiede l'indirizzo della riflessione speculativa, non ricusa per altro farsi organo di una dottrina, la quale, seguendo le tradizioni dell' ingegno italiano, congiunga i metodi razionali agli intendimenti civili, gli adagi del senso comune ai pronunciati del Teismo, l' esperienza positiva e le indagini astratte, le materie e la forma d'arte.

E il fascicolo recentemente comparso è prova non dubbia che il nuovo periodico intende serbare fede alle promesse del programma. Vi scrissero tre lunghi articoli l'Aleardi, il Mamiani ed il Ferri; il primo riproducendo qui una bella lezione sul sentimento della natura nell' arte, soggetto tra i più importanti a cui siasi volta la critica odierna; il secondo confutando, in un'analisi rigorosa della moralità, l'opinione contemporanea che fa l'etica indipendente da ogni principio assoluto; il terzo, prendendo occasione da un'opera recente del prof. Bertini, ad esaminare con acume il periodo storico della filosofia greca anteriore a Socrate. Vanno con questi scritti due conversazioni filosofiche del professore Donatelli, dove, con rara festività e con bel garbo, si espongono alcune nuove idee sulle categorie, e si combatte il positivismo e il materialismo coi loro stessi argomenti.

Sicchè il contenuto del fascicolo, la scelta delle questioni che vi si trattano, e, quel che è più, l'indirizzo generale di metodo tracciato nel programma, ci fanno sperare che avremo nella *Filosofia delle scuole italiane* una buona rivista, una rivista seria, come ne hanno gli inglesi e i tedeschi, una di quelle pubblicazioni necessarie ormai al progresso della scienza e delle lettere, perchè destinate a nutrire ed a dirigere la discussione, illuminata e profonda, dove soltanto si maturano le più alte questioni e il pensiero si addestra a produrre opere di lunga lena. La comparsa di un nuovo giornale, in gran parte filosofico, è per se stessa, mi sembra, un augurio a bene operare delle condizioni intellettuali e civili d' Italia. Qualche anno addietro forse avrebbe fatto sorridere qualcuno di quegli uomini *positivi*, che computarono la possibilità del nostro risorgimento col solo numero dei cannoni e dei fucili, e col listino di Borsa; oggi non più, io credo, oggi che mi pare abbastanza dimostrato, in ispecie coll'esempio della Prussia, che la grandezza vera di un popolo consiste nella potenza del suo pensiero, e che non è e non sarà mai pensiero grande e potente dove tutte le parti della scienza e le sue più alte questioni non siano egualmente rappresentate e lungamente discusse dalla stampa e dalla letteratura contemporanea.

G. BARZELLOTTI.

Conchiude dicendo che non si oppone acchè questa quistione venga discussa e risoluta dalla Camera.

BERTI rettifica alcune asserzioni dei preopinanti sul suo operato come ministro della pubblica istruzione e dimostra come il suo decreto reale era legale come furono legali tutte le disposizioni che egli prese in proposito.

Non correva forse molto tempo che il Consiglio superiore subiva importanti modificazioni; ad ogni momento la Camera può tornare sulla questione e prendere le deliberazioni che crede, ma rimane sempre assodata una cosa, ed è che il Consiglio superiore ha una base perfettamente legale.

FERRARI si associa all'ordine del giorno dell'on. *Oliva*.

RANALLI non crede che il Consiglio superiore possa dirsi legalmente costituito.

MANCINI presenta e svolge una mozione colla quale si invita il governo a presentare un progetto di legge per il riordinamento del Consiglio superiore sulla base del principio elettivo e gratuito.

L'oratore dimostra che questa sua proposta avrà il doppio vantaggio di rendere autorevole il Consiglio, e potrà far risparmiare allo Stato una trentina di mila lire.

GUERRIERI-GONZAGA dice che la proposta Mancini dà alla questione un aspetto molto vasto e quale nessuno si attendeva. Quindi propone la questione sospensiva.

MANCINI insiste.

BROGLIO chiama l'attenzione della Camera sulla gravità della proposta Mancini. La Camera non può così per incidenza e senza che la materia sia all'ordine del giorno deliberare della esistenza di un Corpo costituito al quale si legano tante disposizioni di legge.

Prega il presidente ad escludere dalla discussione quella proposta che è contraria ad ogni buona regola e che non può formare oggetto di votazione. (*Reclami a sinistra.*)

CORTESE si associa alla proposta sospensiva dell'on. Guerrieri Gonzaga.

RATTAZZI trova che, se si trattasse di modificare qualche organico, si capirebbe che la proposta Mancini fosse intempestiva; ma siccome essa non fa che esprimere un desiderio, non c'è ragione perchè non la si possa discutere, e ciò tanto più inquantochè l'on. Mancini non ha punto stabilito che le cose dovessero farsi precisamente come egli vuole. Egli espresse soltanto il voto che il nuovo riordinamento del Consiglio avesse per base il principio elettivo e gratuito.

Propone un emendamento nel senso che il principio elettivo e gratuito sia *possibilmente* introdotto nella nuova formazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

CORRENTI (ministro) trova che l'on. Rattazzi ha voluto addolcire la formola della proposta Mancini, ma è certo che con o senza il *possibilmente*, il governo sarebbe legato e dovrebbe presentare un progetto di legge nel senso della proposta primitiva, con quanta preparazione e studio della materia la Camera lo può vedere. Non giudica ora il merito della proposta Mancini, quindi il governo dichiara che potrebbe soltanto accettare una proposta colla quale lo s'invitasse a presentare un progetto di legge per la ricostituzione del Consiglio superiore.

MANCINI modifica la sua proposta in questo senso: che, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, lo invita a presentare nella presente sessione un progetto di legge sopra questa materia.

OLIVA ritira la sua proposta e si associa a quella del deputato Mancini.

DEL ZIO fa la stessa dichiarazione.

RANALLI propone che il governo sia invitato a presentare un progetto di ricostituzione del Consiglio superiore in modo conforme alla sua istituzione. (*Ilarità*)

CORTESE presenta una proposta così concepita:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno. »

Egli motiva questa proposta interpretando le parole del ministro che egli non prendeva nessun impegno formale.

MANCINI trova strano che i ministri abbiano ad avere i loro dottori e commentatori. (*Si ride*) All'oratore basta che il ministro abbia detto che egli divide le sue idee.

CORRENTI (ministro) nega di avere detto che divideva le idee dell'on. Mancini: anzi egli non prese nessun impegno in quel senso a nome del governo.

PRES. mette ai voti, come il più largo, l'ordine del giorno Cortese.

È approvato dopo prova e controprova.

SELLA (ministro) presenta la relazione della Commissione incaricata di esaminare lo *stock* dei tabacchi.

La Camera approva quindi il capitolo 2.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

Riceviamo la seguente:

All'Ill.mo sig. Direttore del giornale
l'*Opinione*,

Nel numero dell'*Opinione* d'oggi è notato che io ieri alla Camera suscitai *fuor di luogo* la quistione dei bilanci, che fece nascere tutto quel fracasso dalla parte opposta.

Veramente non capisco come alla presentazione d'una legge di bilancio provvisorio fosse fuor di luogo parlare di bilanci provvisori. E quando avrei dovuto parlarne? Poteva io imaginare che il cominciare una discussione cotanto pacifica dovesse finire con una battaglia quasi sanguinosa, mettendosi in campo *cospirazioni, monarchia, unità, repubblica, trasporto di capitale, Piemonte, Italia*, e via dicendo?

Se non fosse stata chiusa la discussione e avessi potuto replicare al presidente del Consiglio, avrei detto che il mio lamento sulla irregolarità dei bilanci, non suonava per niente un rimprovero al presente ministero. Altre volte, e con altri ministeri, ho pur fatto lo stesso lamento.

So bene che non dipende solamente dai ministri il por fine al temporaneo de' bilanci, e che deve essere altresì proposito fermo e ben determinato nel Parlamento. Ma è anche vero che nei reggimenti costituzionali la parte più efficace e quasi direttiva dell'opera parlamentare viene dal governo, ed era per questo che io non vanamente domandava quali provvedimenti intendesse di usare il ministero perchè potessimo una volta ottenere la regolarità de' bilanci.

Del resto, io persisto nel credere che senza passar sopra alla discussione del bilancio d'un anno, non è possibile nemmanco di tentare il rimedio. Dico tentare, perchè ancora questo rimedio sarebbe inutile, ove tanto i bilanci dell'anno appresso, quanto le rispettive relazioni non ci fossero presentate in modo da potere senza indugio intraprendere la discussione che dovrebbe mettere l'amministrazione nelle condizioni normali.

Ma questo o altro rimedio che si creda migliore, certamente occorre trovarlo: e quindi non mi pareva fuor di luogo richiamarvi sopra l'attenzione della Camera: e tanto pensavo di poter essere accusato d'inopportunità quanto nessuna cosa mi pareva più inopportuna che il seguitare in una via, nella quale davvero il nostro sindacato costituzionale (oggi direbbesi *controllo*) diventa un atto *fuor di luogo*, che è quanto dire inutile.

Spero dalla sua gentilezza che non isdegnerà di inserire nel suo autorevole giornale queste mie poche parole, e frattanto con gratitudine mi pregio di dichiararmi

Firenze, 12 aprile 1870.

Suo dev.mo servo
FERDINANDO RANALLI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Parma* del 10 scrive che nella causa che fu discussa ultimamente davanti a quella Corte delle Assise contro 68 individui di Sorogna, accusati dei tumulti avvenuti in quel paese quando fu attuata la tassa sul macinato, i giurati emisero un verdetto con il quale rimandano assoluti 48 e condannano 20 degl'imputati che ritengono colpevoli.

— Si assicura, scrive il *Commercio di Genova* dell'11, che il 14 corrente sul tronco ferroviario da Chiavari a Sestri Levante avrà luogo la prima corsa di prova, sul risultato della quale la Società ferroviaria dell'Alta Italia riceverà il tronco per l'esercizio; il 19 poi verrà eseguita la inaugurazione officiale coll'intervento delle autorità.

— Alla *Gazzetta di Genova* dell'11 scrivono da Finalborgo:

Una corrispondenza particolare di Finalmarina, inserita in alcuni diarii, parlando dei disordini avvenuti al bagno penale di Finalborgo nei primordi del corrente mese, pecca d'esagerazione nell'asserire, fra l'altro, che la popolazione, allarmata di essere invasa dalla ciurma reclusa, la quale minacciava di evadere, parte si barricava in casa e parte riparava nei vicini monti: che vi furono scariche al di fuori del bagno per sedare il tumulto, e che infine 37 feriti si ebbero a deplorare nel conflitto. Niente vi ha di esatto in tutto ciò.

Premettendo che i deplorati disordini non siano da imputarsi alla cattiva qualità dei viveri come pretenderebbero gli autori di essi, essendo ciò stato constatato non solo dall'apposita Commissione amministrativa del bagno, ma ben anco dall'autorità giudiziaria, è da notarsi che il conflitto medesimo rimase sempre circoscritto nell'interno del bagno, e quivi vinto coll'opera energica e repressiva del personale direttivo e di custodia. Non vi fu quindi mestieri di scariche al di fuori per parte del distaccamento militare, il quale senza entrare in azione limitossi a circuire il fabbricato penale ed a tenersi sulla difesa.

Gli è vero per altro che la massa di quei malfattori inferociva a tutt'oltranza contro quella nuova autorità dirigente il bagno, niegando di rassegnarsi alle misure disciplinari regolamentarie state alquanto per lo innanzi neglette, e violentando la disciplina per evadere e mettere in atto i suoi torvi propositi; ma le tante esagerazioni sparse su codesto avvenimento e sui molti morti con moltissimi feriti, sono distrutte dal semplice fatto già constatato dalle autorità competenti, che cioè due sole fucilate furono in aria sparate nell'interno dello stabilimento, allo scopo solo d'intimidire e torre baldanza ai tumultuanti e di ripristinare, come nel fatto lo fu, l'ordine e la disciplina nella ciurma dei forzati.

I feriti, che ammontano a tredici, sono tutti di armi contundenti. Fra essi due agenti di custodia. Soltanto un Clemente Pasquale, condannato ai lavori forzati a vita, quale associato degli accoltellatori di Palermo, uomo d'altronde già noto per carattere aggressivo e provocante, moriva in seguito di ferita riportata nella zuffa.

Del resto, lasciando in disparte i motivi che abbiano più o meno potuto influire a trasportare i condannati a tanto eccesso, locchè entra nelle attribuzioni dell'autorità giudiziaria la quale sta procedendo regolarmente, non si può contestare che senza il contegno risoluto ed energico usato dalle autorità locali, quei pessimi soggetti avrebbero tradotto in effetto il reo disegno da lunga pezza tracciato.

Specialmente dovuta è una parola di meritata lode al direttore dello stabilimento che, di fronte al pericolo e nonostante le minacce dei rivoltosi, si tenne fermo al suo posto; col suo contegno e col suo coraggio e coll'aiuto dei suoi dipendenti ei riusciva a vincere l'audacia di quei pericolosi soggetti ed a ristabilire coll'ordine interno dello stabilimento anche la tranquillità cittadina alquanto turbata.

Merita anche di essere elogiata l'autorità politica del circondario che nell'emergenza si comportò con solerte cura, accorrendo immediatamente sopra luogo per ben due volte e promovendo gli opportuni provvedimenti.

Il prefetto della provincia dal canto suo, senza porre tempo in mezzo, nel preparare il diradamento di quei condannati come mezzo efficace a distruggere il cattivo germe esistente nel bagno, provvedeva intanto a quanto l'urgenza reclamava, facendo immantinente partire da Genova buoni agenti di custodia in rinforzo del personale locale, nonchè un ingegnere del Genio civile per farvi eseguire d'urgenza alcuni lavori all'oggetto di viemmeglio garantire la sicurezza dello stabilimento.

— Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Torino* dell'11, che il marchese Carlo di Boyl, luogotenente colonnello di cavalleria, è stato nominato vice-governatore di S. A. Reale il principe Tommaso, duca di Genova, al posto rimasto vacante per la recente morte del compianto conte De Seigneux.

Il chiaro prof. Del Ponte è stato nominato vice-presidente della nostra Accademia di medicina.

Onorificenza. — Il dottore Francesco Macari già libero insegnante di Ostetricia nella R. Università di Torino ed ora medico chirurgo della Guardia comunale di Firenze, sulla proposta del Ministro dell'interno è stato fregiato della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Una lettera di Lord John Russell — Giovedì passato, scrive il *Sanremo* del 9, Lord John Russel è partito alla volta di Nizza.

Il soggiorno dell'illustre statista onorò altamente in quest'anno questa stazione d'inverno, e le fu preludio felice d'ogni migliore avvenire.

Il paese, mentre va lieto e superbo d'averlo ospitato, gode, come di somma ventura, di conoscere ch'esso se ne partisse con ogni miglior vigoria di corpo, ed intimamente commosso per i diversi attestati di stima e di benevolenza che gli furono porti.

Tali testimonianze onorano altamente la città nostra, la quale mostrò così, come sappia apprezzare il vero merito, e mostrarsi grata verso di chi aiutava sì efficacemente il nostro nazionale risorgimento.

Prima di partire egli ci ha fatto tenere le seguenti parole di ringraziamento alla popolazione Sanremese, che noi, aderendo alla sua preghiera, assai volentieri pubblichiamo.

« Io e la mia famiglia siamo stati sommamente contenti delle cortesie e della benevolenza con cui fummo accolti da tutte le classi della popolazione di San Remo durante il nostro invernale soggiorno in questo deliziosissimo paese. Il benessere di San Remo sarà sempre il nostro desiderio.

« RUSSELL.

« San Remo, 6 Aprile 1870. »

Un idrofobo. — Nel giornale *La Sabina* di Rieti del 10 corrente si legge:

Moriva, or sono quattro giorni, in Cocullo, piccolo paese degli Abruzzi, Enrico Picuti di Rieti, giovine dai trenta ai trentacinque anni. Vuolsi che questo sventurato fosse stato morso da un cane fino da tre mesi a questa parte, e che ora presentasse dei sintomi d'idrofobia. Un senso di muliebre pietà, la quale rasenta tante volte il pregiudizio, induceva l'infelice giovine a recarsi in Cocullo per ottenere dal santo protettore del luogo (S. Domenico) il miracolo della vita. Questo disgraziatamente fallì, ed il povero Picuti vi trovò invece la sua tomba.

Decessi. — Ci scrivono da Pisa l'11 corrente:

Sabato decorso morì in Pisa il prof. Giovanni Maria Lavagna. Nato in Livorno, laureato in Pisa, andò prima a Milano e poi a Napoli a studiare astronomia. Tornato in Toscana insegnò nell'Università geometria e trigonometria, in seguito calcolo infinitesimale e finalmente meccanica celeste e astronomia. Fu uomo di intelletto lucido, di acume sottile, di vasto sapere e svariatissimo. Ebbe amici in quanti furono suoi scolari e prese a cuore il decoro dello studio pisano, cui pensò anche vicino a morire, istituendo per testamento degli alunnati per quei giovani che vogliono perfezionarsi nelle matematiche. La sua memoria sarà sempre benedetta.

— Al momento di andare in macchina, scrive l'*Indépendance Belge* del 10, ci giunge la triste notizia che, Carlo de Beriot, uno dei più celebri artisti del nostro paese, è morto la notte scorsa in età di 68 anni.

Carlo de Beriot era uno dei più valenti violinisti dell'epoca nostra, e nel 1836 aveva sposata Maria Malibran.

— Paolo Emilio Botta, figlio del celebre storico Carlo Botta, è morto testè nei dintorni di Parigi in età di 68 anni. Dopo essere stato qualche tempo console generale di Francia a Tripoli, P. E. Botta ebbe dal governo francese la missione di recarsi a fondare un nuovo stabilimento consolare a Massoul. Si fu là che il figlio dell'illustre scrittore della *Storia d'Italia* ebbe la gloria di scoprire le rovine di Ninive.

Dopo avere diretti quegli scavi, P. E. Botta ritornò in Francia, venne creato ufficiale della Legion d'onore nel 1845, e pubblicò a spese del governo, una sua grand'opera in cinque volumi con tavole, che produsse una vera rivoluzione negli studi sulle antichità assire.

P. E. Botta, che da giovane fece un viaggio intorno al globo, e che dal 1830 al 1833 fu medico di Mehemet-Alì, era un distinto naturalista non meno che un dotto archeologo, ed oltre la sua grand'opera intitolata: *Monumento di Ninive*, pubblicò pure la *Relazione di un viaggio nell'Yemen* ed un volume di *Iscrizioni scoperte a Khorsabad*.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi cominciata la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Era poco probabile che questa discussione si facesse senza che venisse di nuovo in campo la quistione della legalità e costituzionalità de' decreti Berti e Coppino, riguardanti il Consiglio superiore. Questa controversia si è presentata alla Camera tante volte, che ormai non potrebbe appassionarla. Senonchè l'on. Mancini, entrato nella lotta, ha presentato un ordine del giorno per invitar il ministro a proporre un progetto che riformi il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica sulla base del principio elettivo. Questa proposta cambia da capo a fondo l'ordinamento del Consiglio superiore e modifica profondamente l'ordinamento dell'insegnamento pubblico.

Contro quest'improvvisa mozione sorsero gli on. Guerrieri, Broglio, Cortese. Ma in appoggio dell'on. Mancini venne l'on. Rattazzi e la discussione si protrasse sino dopo le ore sei. L'on. Mancini aveva modificato poscia il suo ordine del giorno, per renderlo più accetto; però la Camera ha finito per adottar quello dell'on. Cortese, con cui ha pigliato atto delle dichiarazioni del ministro di presentar una legge per la ricostituzione del Consiglio superiore. Quest'è il solo risultato dell'odierna seduta.

Il Comitato privato della Camera non ha oggi tenuto seduta, stante il piccol numero de' deputati intervenuti.

Siamo assicurati che il Senato ha, nella seduta segreta di ieri, riconosciuta la validità de' titoli di nomina del comm. Barbavara, direttore generale delle Poste, a senatore del Regno.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 11. — *Corpo legislativo*. — Favre domanda i motivi del ritiro di Buffet. Questi risponde che è inopportuno il momento per dare spiegazioni.

Ollivier dice che il ministero rimane nei termini del Senatus-consulto, che difende gli stessi principii e le stesse proposte e che tiene lo stesso linguaggio che nel 27 marzo; soggiunge essere inesatto che il gabinetto sia il compiacente servitore del potere personale.

Ségris, rispondendo a Favre, si meraviglia delle obbiezioni formulate contro il plebiscito da uomini che invocano costantemente la sovranità nazionale; confuta gli attacchi diretti contro il ministero e dice a Favre: « Voi potete essere uno zelante servitore della causa repubblicana, ma siete un crudele nemico della libertà. »

L'incidente non ha seguito.

Ollivier dice che la votazione del plebiscito avrà luogo in un solo giorno.

Parigi, 11. — Il *Français* crede di sapere che, se Buffet mantiene la sua dimissione, questa non sarà isolata; che l'imperatore sarebbe disposto di cedere all'opinione pubblica e che la crisi ministeriale potrebbe avere uno scioglimento felice.

Madrid, 11. — Ecco alcuni dettagli sulla presa della Garcia: le truppe d'attacco erano divise in quattro colonne, ma una sola prese parte al combattimento. Essa ebbe 2 morti e 13 feriti. Gl'insorti ebbero 19 morti, 10 feriti e lasciarono 42 prigionieri. Le truppe si impadronirono di 79 fucili e di 20,000 cartuccie.

Londra, 12. — Camera dei comuni. Lowe presenta il bilancio 1869-1870

Le entrate ascendono a 75,434,000 lire sterline; le spese a 67,564,000. Havvi quindi un eccedente di 7,870,000 lire sterline.

Sette milioni furono panati per il debito nazionale, facendo così un totale di 38 milioni dal 1857 in poi.

Le entrata di quest'anno sono calcolate a 71,450,000 e le spese a 67,113,000. Havvi quindi un eccedente di 4,337,000.

Lowe propone di convertire i fondi pubblici in annualità; di ridurre l'imposta a 4 *pence* per ogni lira sterlina, di abolire diverse imposte e di ridurre della metà il prezzo del trasporto dei giornali.

Costantinopoli, 12. — La Porta approvò il progetto di riforma giudiziaria per l'Egitto, modificato leggermente in talune parti accessorie, mentre nella sostanza rimane identico a quello che fu già approvato dalla Commissione internazionale.

Baionna, 12. — Alcuni capi carlisti sono entrati nel territorio spagnuolo. Si crede prossimo un movimento in senso carlista in alcune provincie.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 12 aprile 11	12
Rendita francese 3 %	73 47	73 70
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 30	55 45
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	442 —	445
Obbligaz. »	245 75	243 50
Ferrovie Romane	49 00	49 —
Obbligaz. »	127 25	127 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	151 25	151 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	169 50	170 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	265 —	270 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	432 —
Azioni	667 —	667 —
	Vienna, 12	
Cambio su Londra		— —
	Londra, 12	
Consolidati inglesi		94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 aprile

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 22 1/2	d.	57 20
3 %	C. l.	35 40	d.	35 30
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 90	d.	83 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	77 45	d.	77 40
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	682 —	d.	681 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	469 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1780 —	d.	1770 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2330 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	198 —	d.	196 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	169 —	d.	167 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	333 —	d.	332 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	454 —	d.	453 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	141 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 75
3 % id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	84 1/2
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 1/2	d.	216 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 62	d.	20 60

Prezzi fatti del 5 % 57 20 - 17 1/2 - 15 fc.

Borsa di Genova del 9 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 20	57 38
» » »	f. m.	57 30	57 45
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2325 —	2340 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	482 —	483 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	333 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	452 —	452 —

Borsa di Milano del 9 aprile

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 32
Az. Banca Nazionale	cont.	2340 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	333 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	174 50
» Beni demaniali	cont.	453 —	— —
» » »	f. m.	454 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Torino del 8 aprile

Corso legale 57 45
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2340
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 55 a 20 57.

GAZZETTA DEI PRESTITI

Vedi annunzio in quarta pagina.

TEATRI DEL 13 APRILE

NICCOLINI. — *La fratellanza artigiana.*
LOGGE. — *Fernand.*
GOLDONI. — *Miciolli e Lachera* con Stenterello. Farsa.
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.
CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

Straordinario ribasso nel

MAGAZZINO LEVI

PIAZZA DELLA SIGNORIA N. 5

Nessun Maggazzino può fare concorrenza ai prezzi che farà il Proprietario suddetto che da tanti anni è ben conosciuto, per la bontà dei generi, metterà i seguenti articoli a gran ribasso:

Tovaglia nostrale damascata garantita tutto lino cent. 70.		Tende ricamate da lire 10 a lire 12	
Tovaglia e 6 Tovaglioli Lire it. 12,00 } tutto il servito		Alpacas da cent. 30, 40, 50.	
Tovaglia e 8 Tovaglioli » 18,00 } tutto il servito		Detti più fini in colori uniti cent. 70.	
Asciugamani finissimi a L. it. 14,00 la dozzina		Scialli di trina, di lana	L. 10 00
Fazzoletti di tela da L. it. 4,50, 5, 6, 8, 10 la dozzina		Giaconetta da tende a quadri	» 0 60
Detti in colori con bordura in colori L. it. 7 la dozzina		Morens per mobilia damascato	» 0 90
Madapolam.	Lire it. 0,30	Abiti di lana, metri 10 (pari a 17 braccia)	» 5 00
Percalle finissimo	» 0,45	Detti Alpacas	» 7 50
Coperte Piquet	» 13,00	Detti finissimi (metri 10)	» 8 50
Camicie di tela colorata di 3 metri	» 5,50	Scialli ricamati neri	» 15 00
Tele finissime	» 1 00	12 Fazzoletti uso batista con bordo in colore	» 6 00

Il Proprietario suddetto ha riaperto il locale via Calzaioli, nº 1 p. piano con aumento di stanze, dove si troveranno ABITI di SETA PER SIGNORA, MANTELLI di SETA e di CASCIMIRRE e ABITI per Fanciulli. IL TUTTO MODELLI DI PARIGI.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

DECIMOQUARTO ESERCIZIO – VIII ANNO D'IMPORTAZIONE DAL GIAPPONE

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le soscrizioni:

In Milano, presso il dott. **Carlo Orio**, via Bigli, N. 1, la Banca **Pio Cozzi e C**, e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra**.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.



Le molte imitazioni che tuttodi si fanno delle **Pillole di Cooper,** obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

SINDACATO
DELLE
Obbligazioni dei Prestiti
A PREMII

Associazione in partecipazione creata in conformità della legge e della quale venne stipulato l'atto presso il sig. Enrico Fabbri, notaio in Firenze, debitamente registrato.

Sede in Firenze, 8 Via Rondinelli

EMISSIONE DI APRILE 1870

Vendita di carature o parte di partecipazione che danno diritto a **50** ESTRAZIONI di prestiti a premi del governo italiano o da esso autorizzati.

20 Estrazioni con premi **100,000** lire
57818 Numero dei premi delle 50 estrazioni
Importo totale dei premi **13,853,700**
di cui pagabile in oro **2,494,900**

10 ESTRAZIONI ALL'ANNO

Prima Estrazione il 1 Maggio 1870.
IMPRESTITO di Firenze con premio di 100,000 in oro.

Ultimo giorno della vendita il 24 Aprile

PREZZO DI VENDITA ED UNICO VERSAMENTO L. 10 PER CARATURA

Ogni caratura partecipa a tutti i beneficii del sindacato ed è RIMBORSATA immediatamente dopo la 50ª estrazione. Per l'acquisto delle carature dirigersi alla sede del sindacato, 8, VIA RONDINELLI, FIRENZE, od ai corrispondenti.

Le domande non accompagnate del versamento di L. 10 per caratura sono rispinte. *I programmi si distribuiscono gratis.*

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palliderza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3,00 la boccetta.

Depositi in Firenze; Roberts, Growes; Farmacia Reale, e A. Dante Ferroni.

Progresso, Ricchezza, Miseria

Studi Sociali del dott. LUIGI ASCHIERI 1 volume di pagine 96, Bologna 1870, Prezzo L. 1 franco di posta.

Dirigere le domande all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, Via Panzani, N. 18, Firenze.



FONDERIA
DI
GHISA MALLEABILE
E. TORELLI e C.
MILANO
Darsena P. Ticinese
88 F.

Presso l'Impresa

ROSAZZA MAGNANI

costruttice dell'*Arsenale di Spezia* trovansi vendibili: Un piroscafo rimorchiatore, galleggianti o pontoni pel trasporto di materiali su coperte con canotti ed attrezzi relativi — Macchine a vapore fisse e locomobili e trombe idrauliche — Grue fisse e mobili, cabestani, martinelli, puleggie e giuochi di taglie completi — Ruotaie, piatteforme, vagoni, carri per cavalli e buoi, carriuole da terra e da pietre — Utensili per operai d'ogni genere.

Per le informazioni e trattative dirigersi alla detta Impresa *a Spezia.*

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

DA APPIGIONARSI Sette Stanze per uso alloggio e commercio in Via Calzaiuoli N. 7 piano primo. Recapito ivi al magazzino di Piano-Forti

---

SI CERCA un lavorante per lo Stabilimento fotografico dei fratelli Alinari.

Nº 8, via Nazionale, Firenze.

Dirigersi per le trattative al medesimo

GENÉVE-SUISSE

Mr. Delisle, gérent d'immeubles, se sharge d'achat et de vente de propriétés de rapport ou d'agrément, d'immeubles, de terrains à bàtir, au lord du lac, et dans toute la Suisse Locations d'appartements meublés ou non en ville ou à la campagne, Indiquer exactement les domandes. (H 1146 H)

QUARTIERE di 5 stanze al 3º piano, in via Remota, n. 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2º piano.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizio giornaliero delle messaggerie postali ed omnibus fra Chiavari e Spezia, con più partenze al giorno, al prezzo di L. 10 al posto per le messaggerie, e di L. 7 per gli omnibus.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

PALAZZO A VENEZIA
DA VENDERE A DA AFFITTARE

Da vender per intiero, o d'affittare anche per appartamenti, tanto ammobiliati, quanto a muri vuoti, composto di grande entrata con locali d'abitazione e magazzini. Primo piano. Piano nobile. Piano soffitte.

Situato sul gran Canale, in posizione di mezzogiorno, prossimo alla piazza di S. Marco, e precisamente dirimpetto alla Chiesa della Salute.

Rivolgersi per informazioni e trattative al Sig. Domenico Alberghini. Palazzo Fini. Venezia.

RISTAURO
DELLA FISONOMIA

nelle persone prive d'un occhio, fatto dal sig. Boisonneau, padre, Oculista dell'Armata Francese e degli Ospitali; attualmente 17. Rue Vivienne a Parigi. È generalmente conosciuto il suo nuovo occhio artificiale detto simmetrico! confezionato in modo somigliantissimo, esso è privo dei difetti dei vecchi modelli; la sua forma lo rende confortabile, e perfeziona i suoi movimenti dandogli una apparenza vitale che dissimula completamente l'imperfezione del viso.

Il Sig. Boisonneau si troverà
a *Firenze* (Hôtel de Genéve) il 9 e 10. maggio prossimo,
a *Bologna* (Hôtel Brun) il 6 e 7 maggio,
a *Roma* (Hôtel Minerva) il 12 e 13 maggio,
a *Napoli* (Hôtel d'Italie) il 15 e 16 maggio,
ed a *Torino* (Hôtel d'Europa) il 2 e 3 maggio prossimo.

LININENTO PER LE RAGADI O SETOLE
DEI CAPEZZOLI DELLE MAMMELLE

Preparazione del Chimico Farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia.

Dietro le numerose esperienze dei più illustri Medici della Città e Provincia nostra, fu già trovato superiore in efficacia ed in prontezza d'azione a qualunque altro farmaco fino ad ora usato per la cura della suddetta affezione; ed essendo perfettamente nnocuo, se lattanti possono anche durante la medicattaccare ai cappezzoli natura; a oro bambini. Prezzo d'ogni flacone L. **1. 50**

Vendita volontaria

DI UN GRANDIOSO TENIMENTO

Alle 10 ant. del 16 Maggio pros. il Not. Coll. Gio. Batta Ristis procederà nel suo studio in Torino, via Bertola, N. 40, alla vendita ai pubblici incanti pel prezzo di L. 210,000 di un vasto podere situato nelle migliori posizioni del territorio di Crescentino dotato d'amplissimi fabbricati civili e rustuci di recente costruzione d'ettari 100 circa pari a giornate 263, tra prati, campi e risaie, il tutto irrigato senza pagamento di diritti d'acqua in parte con acque proprie, e pel resto con acque comunali, affitto a L. 14700 annue compreso le appendizie ed escluse tutte le piante d'alto fusto in N. 9000 circa.

Le condizioni relative sono visibili in Crescentino presso il Not. Faldella, ed in Torino presso il Not. Ristis, al quale si può anche ricorrere per private trattative.

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI
VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 28. e 29. **con nuovi ribassi**

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all'*Emporio Librario di A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18, e presso la *Libreria Bettini*

ANTICA RINOMATA FABBRICA
INCHIOSTRI
DI LUIGI TOFFOLI E FIGLI
diretta dal figlio Carlo

Più volte premiati da Istituti, Accademie ed Esposizioni con menzioni onorevoli, medaglie d'oro, d'argento e rame.

PADOVA Via S. Lorenzo N. 3360.

Da non confondersi con altre fabbriche esistenti in Città.

Attestato chimico e parere scientifico
sopra

L'ACQUA ANATERINA
del dentista D.r J. G. POPP di Vienna

Dal continuo e replicato esame dei medicinali e degli articoli di toeletta vongono riconosciute o dimenticate imparzialmente le loro prerogative e la loro buona qualità, così che il pubblico può servirsene quindi nel modo più ampio, Quantunque la rinomata **Acqua Anaterina del dottor Popp,** Città, Bognergasse N. 2 sia da lungo tempo riconosciuta come un preparato di speciali prerogative la sottomisi però egualmente ad un profondo esame scientifico, chimico-analitico farmacologico e fisiologico e tecnico, per poterne dare così un giudizio scientifico. Ecco quale fu il resultato di tal esame: **quest'acqua è composta delle erbe più privilegiate, ad appunto di quelle che delle osservazioni scientifiche e dalle esperienze di ogni tempo vennero dichiarate di speciale utilità per ogni male di bocca o di denti, e in nessun modo nocive alla salute.** Epperò devesi riconoscere che la gran rinomanza di quest'**Acqua Anaterina** è fondata sulla verità, e ch'ella dev'essere raccomandata avuto riguardo alle speciali sue buone qualità, ciò ch'io dichiaro, appoggiandomi al mio esame scientifico, e par onore del vero valga a confermarla questa mia dichiarazione da me sottoscritta e suggellata.

Berlino, 16 novembre 1868.

Dr. Hess.

farmacista approvato e chimico di classe; esaminatore scientifico degli articoli medici, farmaceuti, tecnici, chimici e delle droghe di ogni qualità.

Depositi: *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti; 26 F. Compaire *Al Regno di Flora*, via Tornabuoni, n. 20 *Torino*, Agenzia D. Mondo. *Genova*, farmacia Bruzza. *Milano*, farmacia Meja; C. Sieber e Comp. A. Manzoni e C. *Ancona*, Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Ginardi. *Napoli*, farmacia Bercanstel; farm. Omeopatica e farmacia Vappiani *Venezia*, farmacia Zampironi, Botner; Ponci; De Rossi, *Udine*, farmacia Filippuzzi *Padova*, farmacia Damiani. Dalle Nogare, Roberti. Cornelio. *Pordenone*, farmacia Roviglia. *Roma*, farmacia Narignani, Cirilli e Desideri *Trieste*, farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Be[illegible] Como, drogheria Pagliardi. *Bologna*. Stabilimento chimico di C. Bonavia. *Perugia*, farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Grecchi. *Verona*, farm. Frinzi. *Mantova* farm. Carnevali. *Treviso*, farm. Zannini. *Pisa*, Perroux. *Ferrara*, L. Comastri- *Caneda*. farm. Marchetti. *Modena*. Selmi farm. *Aosta*, farm. Gallesio. *Alessandria*, farm. F. Basilio. *Lodi*, F. Boggiali e C.

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista economica finanziaria; monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere. — Eco della Borsa.

Agli abbonati viene spedito a *gratis*, oltre a tutti i numeri arretrati l'*Indice generale* di tutti i prestiti coi loro programmi, quadri e estrazioni avvenute a tutto l'anno 1869. l'abbonamento, volendolo, decorre dal 1 gennaio 1870.

Pubblicazione importante e indispensabile a tutti i possessori di qualunque valore nazionale ed estero.

Abbonamento a tutto l'anno 1870, sole lire 5.

Dirigersi con vaglia alla *Gazzetta dei Prestiti* in Milano, via Santa Radegonda, n. 10.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.